DIREZIONE DIDATTICA STATALE "SAN DOMENICO SAVIO"
Via Gionti n. 11 - 80040 TERZIGNO (NA)Tel. 081/8271941 Fax 081/ 8271181
naee18700g@istruzione.it naee18700g@pec.istruzione.it
C.F84005670637 - www.scuolaprimariaterzigno.edu.it

Protocollo inserito come allegato al PTOF

PROTOCOLLO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

A. S. 2021/2022

Questo documento è una guida dettagliata per informare le famiglie sulle prassi attuate, all'interno della nostra scuola, per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali.

Premessa 3

La normativa: definizione di BES 4

Alunni con DSA 5

Linee operative 7

“Chi fa cosa”: prima e dopo la diagnosi degli alunni con certificazione 8

Ruoli e compiti per l’inclusione degli alunni con DSA 9

Fasi del protocollo di accoglienza 10

Il Piano didattico personalizzato (PDP) 11

Didattica individualizzata e personalizzata 11

Strumenti compensativi e misure dispensative 12

Valutazione 14

Invalsi 15

Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale 16

Documentazione e Modalità di verifica e valutazione 17

VERIFICA e VALUTAZIONE per gli ALUNNI con Bisogni Educativi Speciali 18

Sintesi normativa 19

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza rappresenta una sintesi degli interventi messi in atto dal nostro circolo per promuovere una vera e propria cultura dell'accoglienza e dell'inclusione. L'intenzione è fornire punti di riferimento collaudati ai docenti, alle famiglie e a tutti gli operatori sociali ed educativi con cui interagisce la scuola.

L'adozione del Protocollo per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise e comuni tra i vari plessi del nostro circolo didattico. Includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, sociale, culturale, alla pari degli altri alunni, senza alcuna discriminazione; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e il successo scolastico e formativo. In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche e soprattutto un impegno di sviluppo della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. Al fine dell'inclusione scolastica e sociale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Collegio Docenti intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise;
- favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- progettare percorsi comuni di individualizzazione o personalizzazione che fanno œesistere socializzazione ed apprendimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli alunni;
- accompagnare adeguatamente gli alunni con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico;
- fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
- trovare forme di verifica e valutazione collegiali;
- monitorare le azioni e gli interventi a livello territoriale;
- proporre modifiche e aggiustamenti condivisi.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che individua e condivide le fasi degli interventi, gli attori, i tempi e gli strumenti utili all'adozione di pratiche inclusive rivolte ad alunni con disabilità, con Disturbi Specifici di Apprendimento, stranieri o genericamente con Bisogni Educativi Speciali. Il documento è inevitabilmente flessibile, dinamico e soggetto a continue revisioni ed integrazioni sulla base delle esperienze realizzate e di nuovi aggiornamenti normativi. E' un documento sottoposto all'attenzione del Collegio dei Docenti, deliberato e annesso al PTOF dell'Istituto e contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, Definisce compiti e ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica.

Le finalità sono:

- ✓ Identifica criteri e modalità riguardanti le procedure e le pratiche per l'inserimento/accoglienza ottimale degli alunni con disabilità nel contesto scolastico;
- ✓ Promuove la crescita di una cultura inclusiva della comunità scolastica;
- ✓ Contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali;
- ✓ Coinvolge tutti i docenti e tutti gli operatori scolastici;

- ✓ Progetta processi di inclusione centrati sulle relazioni e gli aspetti affettivi;
- ✓ Persegue lo sviluppo dell'autonomia dei soggetti da educare;
- ✓ Sviluppa e realizza una pedagogia inclusiva declinando secondo i seguenti principi:

"Tutti i bambini possono imparare; tutti i bambini sono diversi;
la diversità è un punto di forza"

- ✓ Crea una comunità d'apprendimento nella quale ogni soggetto è coinvolto;
- ✓ Sviluppa le potenzialità della persona;
- ✓ Contribuisce allo sviluppo equilibrato della sua emotività e affettività.

LA NORMATIVA: DEFINIZIONE DI BES

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 , la Circolare n°8 del 6 marzo 2013 e le linee guida del 12 luglio 2011 ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES),** comprendente diverse tipologie:

- Disabilità (Legge 104/92)
- Disturbi Evolutivi specifici (DSA/Legge 170/2010, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza), con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico
- Svantaggio socio-economico
- Svantaggio linguistico e culturale
- Disagio comportamentale/relazionale

La normativa estende a tutti gli alunni BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA.
Il protocollo di accoglienza presenta le procedure attivate dal nostro Istituto per garantire l'inclusività di ogni alunno che manifesti un Bisogno Educativo Speciale. Per questo motivo, l'ampio spazio dedicato agli alunni con DSA e agli strumenti ad essi dedicati, sono da considerarsi riferibili a tutta la casistica di alunni BES sopra descritta.
Il Dlgs n.66 del 13 aprile 2017,art.12 comma 5: "Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità, delle alunne e degli alunni, ai sensi dell'articolo 3, è' redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEl)."
Il Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:

a) è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI;
b) definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica;

c) è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata;

d) è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

ALUNNI CON DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)

L'acronimo DSA (Disturbi Specifici di apprendimento) comprende: **Dislessia**, **Disortografia e Disgrafia**, **Discalculia**.

Nella Legge 170 ("Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"), all'art. 1, viene data una definizione con valore legislativo ai Disturbi Specifici di apprendimento, ripresa dalle Linee Guida sui DSA (Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con "Disturbi Specifici di apprendimento") allegate al D. M. 12 luglio 2012.

Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici.

La Classificazione internazionale ICD10 (International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, Version for 2007) dell'Organizzazione mondiale della sanità, registra i disturbi specifici di apprendimento nell'asse F81.

Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- **dislessia**: disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo) F81.0 ;
- **disortografia**: disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica) F81.1;
- **disgrafia**: disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria) F81.8;
- **discalculia**: disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità *di comprendere e operare con i numeri)* F81.2.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.

Tali aspetti verranno affrontati e descritti nelle pagine seguenti, descrivendo gli interventi che il nostro Istituto attua per garantire l'inclusione degli alunni che ne sono affetti.

Indicatori di rischio: periodo scuola dell'infanzia e 1^ biennio di scuola primaria:

- 4/5 anni difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete
- Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome
- Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche
- Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione non lineare
- Disinteresse per i giochi di parole
- Non adeguata padronanza fonologica
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio

- Lentezza nelle varie attività
- Manualità fine inadeguata
- Difficoltà sintattica
- Disturbo della memoria a breve termine
- Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare

Indicatori di rischio 3ª 4ª 5ª Scuola Primaria:

- Difficoltà di copiatura dalla lavagna
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere
- Perdita della riga e salto della parola in lettura
- Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio
- Disgrafia seria
- Scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli
- Difficoltà con diversi caratteri tipografici
- Confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo o lettere e numeri scritti a specchio
- Sostituzione di suoni simili
- Omissione nei suoni difficili da pronunciare
- Difficoltà nell'uso delle doppie
- Generale inadeguata padronanza fonologica
- Punteggiatura e/o maiuscole ignorate
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo
- Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline
- Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera
- Difficoltà di attenzione e concentrazione

Una precisazione va fatta tra "Difficoltà e Disturbo": troppo spesso le parole "difficoltà e "disturbo" vengono utilizzate indistintamente, eppure ognuna di esse si riferisce a situazioni molto diverse con prognosi assai differenti. "Difficoltà" e "disturbo" non sono sinonimi e devono essere perciò usati in maniera corretta a seconda della situazione a cui facciamo riferimento, in modo da non attribuire etichette pesanti a bambini che, con un piccolo aiuto, possono recuperare le loro difficoltà, o per non sottovalutare situazioni che richiedono un intervento specifico e qualificato. L'aumentata competenza dei docenti, ottenuta attraverso la formazione specifica, consente di rendere efficace la rilevazione degli indicatori dei fattori di rischio nelle fasi di acquisizione della letto-scrittura e, conseguentemente, di stimolare e implementare la progettazione di strategie di intervento didattico necessarie a consolidare l'acquisizione del principio alfabetico in tutti gli alunni. In questo modo diminuiscono, il più possibile, le difficoltà nell'ambito della scuola, riducendo il numero di consulenze da parte del Servizi Sanitari sui "falsi positivi" (bambini che appaiono a rischio, ma che non hanno un disturbo specifico) e di "falsi negativi" (bambini che non appaiono a rischio, ma che svilupperanno un disturbo specifico). Se l'alunno con difficoltà risulta particolarmente resistente al cambiamento è necessario accompagnare la famiglia, ad acquisire consapevolezza delle difficoltà del

figlio come un prezioso “terzo sguardo” (non come un accanimento persecutorio) e invitarli a rivolgersi a specialisti per una valutazione più approfondita e competente, al fine di proseguire il percorso scolastico con successo.

LINEE OPERATIVE

Il primo passo nell’identificazione di un Bisogno Educativo Speciale è compiuto dalla scuola, intesa come docente o team di docenti, che, attraverso un modello di identificazione dei BES (vedi Allegato 1), individuano la difficoltà. Spetta poi alla famiglia compiere gli accertamenti necessari per giungere ad una certificazione (se necessaria), che sarà consegnata alla scuola.

Il secondo schema (“Ruoli e compiti per l’inclusione degli alunni con DSA” vedi Allegato2) riassume invece quali sono le diverse figure coinvolte nell’inclusività e quali le loro mansioni.

In entrambi si fa riferimento al PDP (Piano Didattico Personalizzato), che sarà descritto nel dettaglio successivamente: la Legge 170/2010 lo indica come strumento di lavoro obbligatorio per gli alunni con DSA, mentre la recente normativa sui BES lo rende facoltativo per tutti gli altri casi. È necessario però porre l’accento su alcuni aspetti:

- Il PDP deve essere sottoscritto da tutti i docenti che firmandolo si assumono la responsabilità del percorso che questo documento prevede.
- Fondamentale risulta il ruolo della famiglia, senza l’approvazione della quale il PDP non ha modo di esistere.
- La mancata stesura del PDP per alunni in possesso di certificazione diversa da DSA deve essere motivata dal consiglio di classe/ team pedagogico.
- La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall’attuazione del diritto alla personalizzazione e all’apprendimento, dal momento che la Direttiva Ministeriale richiama i principi della personalizzazione della Legge 53/2003.

“CHI FA COSA”:PRIMA E DOPO LA DIAGNOSI DEGLI ALUNNI CON CERTIFICAZIONE

(Allegato 1)

Prima e dopo la diagnosi	**Scuola dell’infanzia**	**Scuola primaria**	
		prima	**dopo**
I docenti	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, attraverso riconoscendo i segnali di rischio	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, anche riconducibili a problematiche di DSA riconoscendo i segnali di rischio. Promuovono attività di recupero mirato Segnalano alla famiglia delle persistenti difficoltà, nonostante gli interventi di recupero, con richiesta di una valutazione diagnostica.	Leggono attentamente la diagnosi Incontrano la famiglia prima della stesura del PDP Stendono il PDP, lo sottopongono all’attenzione del Dirigente e lo condividono poi con la famiglia (valutando l’opportunità di inviarlo preventivamente ai genitori per un’attenta lettura) Sottoscrivono il PDP, lo inviano alla Dirigente e da ultimo ai genitori. Mettono in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e una didattica INCLUSIVA. Consegnano il PDP per essere protocollato.
Il dirigente	Garante del successo formativo degli alunni Garante della legalità e del rispetto della normativa vigente informa le famiglie circa le attività di screening, promuove corsi di formazione/aggiornamento perché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici.	Garante del successo formativo degli alunni, garante della legalità del rispetto della normativa vigente informa le famiglie circa le attività di screening. Promuove corsi di formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici	Accoglie la famiglia dell’alunno con certificazione e riceve la diagnosi che fa protocollare.
La segreteria	Acquisisce le documentazioni che inserisce nei fascicoli personali degli alunni.		Acquisisce la documentazione inerente la diagnosi protocollandola. Ne inserisce una copia nel fascicolo personale degli alunni. Comunica al referente la nuova diagnosi
Il referente BES	Informa circa la normativa vigente,coordina l attività di screening. Tiene contatti con le varie agenzie e associazioni.	Informa circa la normativa vigente, coordina le attività di screening. Tiene contatti con le varie agenzie e associazioni.	Mette a disposizione la diagnosi per un confronto, fornisce ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative e stesura del PDP. Incontra, se richiesto le famiglie degli alunni certificati, ascoltandone le informazioni. Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici.
La famiglia	Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.	Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate	Consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico e ne chiede il protocollo. Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento. Condivide e sottoscrive il PDP.

RUOLI E COMPITI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CERTIFICATI

(ALLEGATO 2)

Ruoli	Compiti
DIRIGENTE SCOLASTICO	• gestionali, organizzativi, consultivi • individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione • formazione delle classi • rapporti con gli Enti coinvolti
REFERENTE BES / FUNZIONE STRUMENTALE	• raccorda le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali…) • controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita • fornisce informazioni circa disposizioni normative vigenti, strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato • offre supporto ai colleghi su specifici materiali didattici e di valutazione • diffonde e pubblicizza iniziative di formazione specifica o aggiornamento • fornisce, se richiesto, indicazioni per la stesura del PDP • coordina le attività di screening
PERSONALE DI SEGRETERIA	• riceve e protocolla la certificazione dalla famiglia • la inserisce nel fascicolo personale e ne consegna una copia al referente DSA • istituisce un'anagrafe di Istituto • aggiorna il fascicolo personale inserendo il PDP compilato dal CdC
CONSIGLIO DI CLASSE	• legge e analizza la certificazione • incontra la famiglia per osservazioni particolari • eventualmente coinvolge l'alunno • redige un PDP quando necessario per ogni alunno BES • condivide il PDP con la famiglia • tutto il CdC sottoscrive il PDP unitamente alla famiglia • si mantiene informato sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa • verbalizza le motivazioni per l'eventuale mancata stesura del PDP • effettua le verifiche in itinere e finale relative al PDP.
COORDINATORE DI CLASSE e DI SEZIONE	• tiene i contatti con la famiglia • tiene i contatti con il referente di Istituto • se necessario prende contatti con la scuola precedente • coordina le attività pianificate e la stesura del PDP • provvede ad informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema • convoca le famiglie per eventuali segnalazioni di nuovi casi • valuta con la famiglia e il ragazzo con DSA l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il problema
SINGOLO INSEGNANTE	• segnala al coordinatore eventuali nuovi casi • concorda con le famiglie la modalità di svolgimento dei compiti a casa • fornisce gli strumenti più adatti e utilizza gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia • garantisce le modalità di verifica in rispetto alla normativa vigente • modula gli obiettivi rispetto ai saperi essenziali della propria disciplina • valuta l'alunno in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità • favorisce l'autostima e il rinforzo positivo.
FAMIGLIA	• consegna in Segreteria la certificazione con la richiesta di protocollo • concorda il PDP con il CdC e i singoli docenti • mantiene i contatti con gli insegnanti • si mantiene informata sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente • favorisce l'autostima ponendo attenzione sulle conseguenze psicologiche del problema

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. **Iscrizione: Cosa consegnare/chiedere (per alunni in possesso di certificazione) -**Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra Infantile, Psichiatra) per i DSA o altri Disturbi Evolutivi.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni verifica la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunica al Dirigente Scolastico e al referente BES eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso il Dirigente Scolastico e l'ASL di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Il Dirigente Scolastico e il referente BES accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i, livelli di gravità ed eventuali osservazioni didattico- educative della scuola di provenienza e stabiliscono, se necessario, una data per un colloquio con la famiglia.

2. **Prima accoglienza:** se necessario (ad esempio, nel caso di provenienza da altro Istituto), colloquio preliminare dei genitori di alunni con certificazione con il Dirigente scolastico e/o il referente BES, per la raccolta delle informazioni (verbalizzazione da parte del referente).

3. **Inserimento in classe :** quando in una classe viene inserito un alunno con certificazione, il referente BES ed il coordinatore di classe devono preparare il Consiglio di Classe sull'argomento:

- fornendo adeguate informazioni sul disturbo e/o la patologia specifica;
- fornendo su richiesta ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
- presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

4. **Osservazione:** il CdC attiva un opportuno periodo di osservazione dell'alunno e, nella definizione delle strategie da adottare, può chiedere il supporto del Dirigente Scolastico, del Referente BES e degli Enti Territoriali preposti.

5. **Accordo tra i docenti per la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato** (nel CdC di ottobre/novembre). Ogni docente dovrà collaborare alla stesura del PDP indicando sul documento le misure dispensative, gli strumenti compensativi e le modalità di verifica e valutazione, relativi alla sua disciplina, che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

6. **Stesura finale del PDP e sottoscrizione del documento** (entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico). Il PDP, una volta redatto dal Consiglio di Classe, deve essere trasmesso al dirigente scolastico per la firma, e in un secondo momento alle famiglie (valutare l'opportunità di inviarlo preventivamente via mail ai genitori per un'attenta lettura) che lo firmeranno, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra la scuola, la famiglia e l'allievo.

7. **Valutazione Intermedia e finale del PDP**

Alla fine del primo quadrimestre e dell'anno scolastico il CdC dovrà provvedere alla verifica e ad un eventuale aggiornamento del PDP.

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Decreto attuativo 5669 12 luglio 2011 - Articolo 5: Interventi didattici individualizzati e personalizzati

1. La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.
È il principale strumento di lavoro del Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES.
Esso è, infatti, un obbligo di legge (L.170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES. Nel caso di alunni con certificazione diversa dai DSA, il CdC dovrà motivare una eventuale mancata stesura del PDP. I docenti devono costruire collegialmente il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto.

Di norma, la procedura utilizzata per la stesura del PDP è quella indicata nella seguente tabella:

- ✓ Dopo l'analisi della diagnosi, i docenti di classe incontrano i genitori per acquisire dati e informazioni sul vissuto di alunno e famiglia;
- ✓ preparano il PDP concordando azioni coerenti e condivise con la F.S, in modo che siano chiaramente comunicabili alla famiglia;
- ✓ inviano al dirigente scolastico una copia il documento per la firma;
- ✓ valutano l'opportunità di inviarlo preventivamente ai genitori per un'attenta lettura
- ✓ sottopongono il PDP alla famiglia in un incontro specifico lo discutono e concordano gli impegni per il
- ✓ lavoro assegnato come compito e lo studio individuale, consegnano copia ai genitori per la firma.
- ✓ la famiglia restituisce il PDP firmato che dovrà essere inviato in segreteria (una copia) e allegata al
- ✓ registro di classe (una copia);
- ✓ in sede di verifica i docenti avranno cura di aggiornare il PDP .

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

L'insistenza sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio lascia intendere la centralità delle metodologie didattiche e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.
La Legge 170 richiama, inoltre, le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».
Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.
Le misure dispensative sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli

alunni e degli studenti con DSA, viene valutata dal Consiglio di Classe sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente in questione.

Si riportano qui di seguito, a titolo esemplificativo, gli strumenti compensativi e le misure dispensative più frequentemente utilizzate nella scuola primaria,, classificate in base alle difficoltà.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER LA SCUOLA PRIMARIA

DIFFICOLTÀ	STRUMENTI COMPENSATIVI	MISURE DISPENSATIVE
Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà di comprensione del testo	• PC con sintesi vocale • Libro di testo digitali o testi in PDF • Audiolibri • Vocabolari visuali • Glossari visuali • Dizionari digitali • Uso del segna riga • Lettura vicariale delle consegne degli esercizi • Valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto per la decodifica e per la comprensione • Uso di mappe concettuali e/o mentali come sintesi dei concetti • Uso del carattere stampato maiuscolo	• Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dalla lettura di consegne scritte complesse • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi
Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura	• PC con videoscrittura e correttore ortografico • Sintesi vocale • Libri di testo digitali • Uso del carattere stampato maiuscolo • Supporti cartacei stampati (Arial 14; interlinea 1,5; allineamento non giustificato) • Mappe concettuali	• Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dal prendere appunti • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Prove orali
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta (disortografia e disgrafia)	• Uso del carattere stampato maiuscolo • Pc con programmi di videoscrittura • Software specifici • Uso di altri linguaggi e tecniche (Es: linguaggio iconico) • Tabella dei caratteri • Tabella dell'alfabeto • Tabella dei suoni difficili e/o delle parole difficili • Uso di schemi testuali	• Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Valutazione del contenuto
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, sequenze nomi, date,	• Mappe concettuali e schemi, da usare anche durante le verifiche • Glossario dei termini specifici, anche con immagini	• Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dallo studio mnemonico • Interrogazioni programmate

termini specifici, definizioni	• Schemi per la lettura dell'orologio • Tabella della settimana, dei mesi, delle stagioni • Sequenza dei mesi • Linee del tempo • Cartine geografiche e storiche • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dallo studio mnemonico • Interrogazioni programmate • Uso di prove a risposta multipla • Software per mappe (mind 42, cmap, powerpoint) • Materiali vari, in particolare fotografie ed immagini come supporti per l'apprendimento, la memorizzazione ed il recupero dell'informazione • Tabelle grammaticali • Uso di prove a risposta multipla	• Uso di prove a risposta multipla
Difficoltà nel memorizzar tabelline, formule, sequenze numeriche e procedure di calcolo; discalculia	• Supporti logico-matematici che permettano l'esperienza diretta: linea de numeri, carte dei numeri, abaco, regoli, bilancia matematica, tavole logiche • Glossario dei termini specifici • Tavola pitagorica • Tabelle delle misure • Tabelle delle regole • Formulari • Griglie per l'incolonnamento delle operazioni • Schemi e diagrammi di flusso rappresentanti le procedure di calcolo • Schemi su procedure per la comprension e soluzione dei problemi • Calcolatrice (con disturbo severo)	• Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo studio mnemonico di tabelline e formule
Difficoltà nella lingua straniera	• Vocabolari visuali • Dizionari digitali • Lettura delle consegne degli esercizi • Sintesi, schemi elaborati dall'insegnante	• Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Privilegio per l'orale • Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori
Difficoltà di organizzazion	• Orologio • uso di copertine di diversi colori per differenziare le materie	• Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Programmazione delle verifiche

VALUTAZIONE

Nel **D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10** si legge:

Art.10 *Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.*

La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalculici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

La valutazione di tutti gli studenti BES **è** effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire all'alunno il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità…). Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

INVALSI

Gli insegnanti terranno conto che l'INVALSI può predisporre una versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA per i quali ciascuna istituzione scolastica abbia fatto richiesta in tempo utile.

Per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti. Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. In questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno, se previsto.

Sempre se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (**fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova**) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio. Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV.

Per le classi campione, è necessario avvisare l'osservatore esterno nel momento in cui questi prende contatto con la scuola che nella classe assegnatagli è presente un allievo che potrà svolgere le prove avvalendosi di un tempo aggiuntivo (**fino a un massimo di 30 minuti per ciascuna prova**). In questo caso specifico, la scuola dovrà prevedere la presenza di un docente che si presenti in aula allo scadere del tempo standard di somministrazione e che rimanga con l'allievo con DSA per il tempo aggiuntivo, in modo che l'osservatore esterno possa procedere con la propria osservazione secondo i tempi standard previsti per gli altri allievi. Quando l'allievo DSA termina lo svolgimento della prova, il docente che ha effettuato la sorveglianza durante il tempo aggiuntivo provvede a consegnare all'osservatore esterno la prova stessa avendo cura che questi prenda nota del codice dell'allievo per indicare nella scheda riposta che si tratta di uno studente con DSA che ha utilizzato un tempo aggiuntivo.

Infine, per questa tipologia di allievi il Dirigente scolastico può adottare, se lo ritiene opportuno, una delle misure precedentemente illustrate in modo differenziato per prove diverse. Ad esempio, è possibile prevedere un tempo aggiuntivo per la prova di comprensione della lettura (Italiano) e non per matematica o viceversa.

"Per lo svolgimento delle suddette prove ***il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato****. Le alunne e gli alunni con DSA* ***dispensati*** *dalla prova scritta di lingua straniera* ***o esonerati*** *dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese".* Anche nella documentazione predisposta da INVALSI, si fa esplicito riferimento al D. Lgs. 62/2017 e alla nota MIUR 1865 del 10.10.2017, si afferma

che, **in base a quanto previsto dal PDP, per gli alunni con DSA possono essere adottate misure compensative**

tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna)

- dizionario
- donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia
- calcolatrice

Misure dispensative

esonero dalla prova nazionale di lingua Inglese per gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera**. Le misure compensative sono applicabili solo agli allievi con DSA certificati.** Tutti gli altri allievi BES svolgono la prova ordinaria secondo le modalità standard previste per tutti gli altri allievi.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

Il Consiglio di Classe ha il compito di rilevare lo svantaggio sociale e culturale, di individuare i bisogni relativi all'apprendimento e di attivare le progettualità personalizzate, verbalizzandole nel registro di classe. Per la rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali utilizzerà il modello di Istituto predisposto e valuterà l'opportunità di stendere il PDP.

Lo specialista (es. psicologo, psicopedagogista ecc.) può essere di supporto al CdC, sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe, che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. Il suo intervento può favorire la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dell'alunno.

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione.

La comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio.

Nella tabella sottostante, si riassume schematicamente la procedura per la stesura del PDP (già descritta nelle pagine dedicate agli alunni con DSA), che non costituisce un obbligo di legge, ma una libera scelta didattica dei docenti.

DOCUMENTO	**CHI LO REDIGE**	**QUANDO**
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP): è il percorso didattico basato sulle effettive capacità dello studente, al fine di consentir lo sviluppo delle sue potenzialità e la sua piena partecipazione. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio. **Il PDP ha carattere temporaneo**, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.	**IL CONSIGLIO DI CLASSE** cura la stesura del PDP, lo concorda con la famiglia ed eventuali altri operatori; **Il DOCENTE REFERENTE BES**(o coordinatore) • cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia; • è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il CdC sul percorso dell'alunno. L'adozione delle misure è collegiale e tutti i Docenti della classe attuano quanto previsto nel PDP. La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe, anche se è consigliabile che sia il più possibile coerente con il percorso della classe.	**Ogni qualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio** tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da: a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento.
VERIFICA INTERMEDIA E FINALE: Riscontro delle attività programmate nel PDP.	**DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC).**	A fine anno scolastico

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato, dei risultati raggiunti dal singolo discente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. È perciò importante:

- concordare con l'alunno le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe;
- le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;
- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

Considerato il carattere temporaneo, occorre valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.

VERIFICA e VALUTAZIONE per gli ALUNNI con Bisogni Educativi Speciali

Le modalità di verifica e di valutazione hanno come riferimenti normativi: il DPR 22 giugno 2009, n. 122; il DPR 12 luglio 2011, n. 5669; il DL 13 aprile 2017, n. 62; il DL 13 aprile 2017, n. 66 e le relative Linee guida. I principali strumenti di verifica saranno gli elaborati prodotti dall'alunno. Le scelte adottate verranno sottoposte a continua verifica: ciascun insegnante, curricolare o di sostegno, presterà attenzione ai feedback che riceverà dall'alunno e dai colleghi giornalmente, dalla famiglia e dall'équipe periodicamente. Considerando che il processo di apprendimento negli alunni disabili è reversibile, l'iter per la verifica sarà così strutturato: -Raccolta di informazioni, utilizzando griglie; Intervento per il raggiungimento delle competenze di durata settimanale adeguando l'intervento. All'inizio dell'anno scolastico vengono effettuate osservazioni sistematiche e verifiche dettagliate allo scopo di valutare le abilità dei singoli alunni. Tali prove vengono suddivise in tre fasi: -in ingresso, per verificare i prerequisiti cognitivi, motori, percettivi, affettivi, relazionali e comunicativi; -in itinere, come funzione di controllo degli apprendimenti cognitivi e non cognitivi, allo scopo di acquisire informazioni sulle difficoltà incontrate dall'alunno; -finali, per valutare le competenze apprese. Come definito all'art. 11 del D.L. 62/2017, la valutazione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato (art. 12, com. 5 della D.Lgs. n.297 del 1994). Essa terrà inoltre conto delle potenzialità (nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione), dei livelli di partenza, delle competenze acquisite, dei ritmi di apprendimento e dell'impegno della persona disabile. I criteri di valutazione sono relativi agli obiettivi e si differenziano in relazione al percorso didattico svolto e agli obiettivi raggiunti. In base alle informazioni rilevate, le insegnanti, apporteranno modifiche alla metodologia, qualora si ritenga necessario, adeguamenti alla programmazione (art. 7 ….. del D.Lgs. 66/2017). In questa maniera si effettuerà anche un'autovalutazione del proprio lavoro e della programmazione stessa che verrà intesa come progetto flessibile.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

NORME DI CARATTERE GENERALE	
DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
D.Lgs n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107
D.Lgs n. 62 del 13 aprile 2017	Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.
DISABILITA'	
Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005 O.M. n. 90 del 21 maggio 2001	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006
O.M. n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15 Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
C.M. n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
DISLESSIA	
Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
ALTRI BES	
Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s.2013-2014 - Chiarimenti

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Emilia Marone